



Il presidente del Consiglio ha fatto il punto con il titolare del Viminale a Porto Rotondo

Ancora tensioni nella maggioranza La Lega ribadisce: "Le quote della Bossi-Fini non si toccano"

Immigrati, la legge sarà "affinata"

Annuncio Berlusconi-Pisani. Oggi il premier incontra Gheddafi

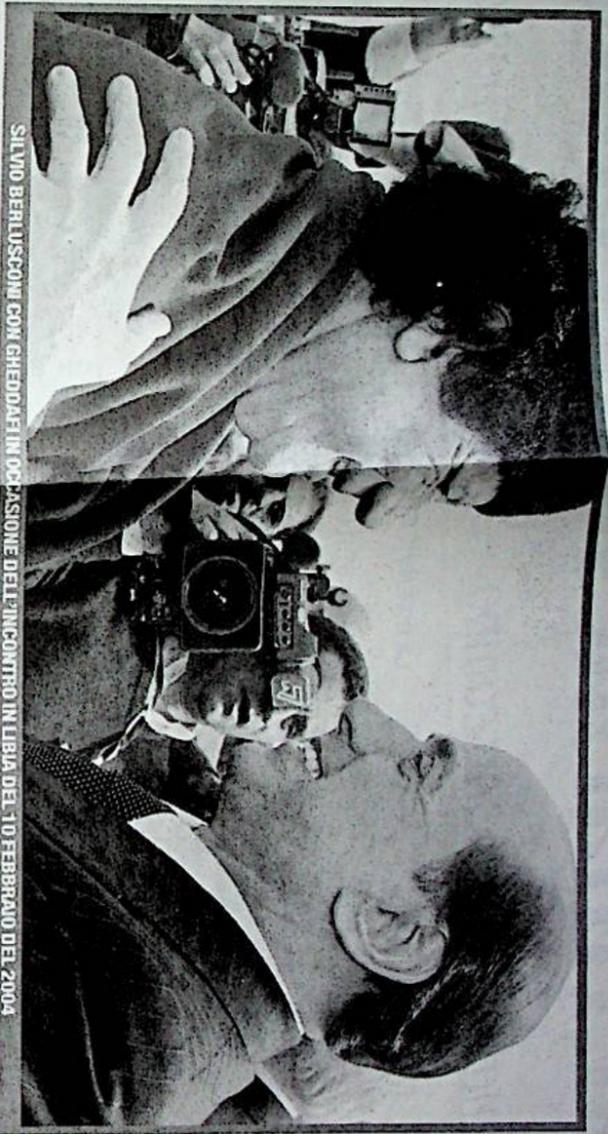
GIOVANNA CASANO

ROMA — Il "tagliando" alla Bossi-Fini annunciato dal ministro dell'Interno, Beppe Pisani è da intendere come «un rafforzamento e un affinamento della politica per l'immigrazione adottata» fin qui dal governo. Un'ora e mezza di colloquio tra il premier Berlusconi e Pisani a Villa Certosa in Sardegna, alla vigilia del viaggio lampo del presidente del Consiglio in Libia.

Al centro le questioni dell'immigrazione, a cominciare dalla lotta ai clandestini di cui ieri c'è stato un nuovo sbarco record a Lampedusa. La prima preoccupazione è stata quella di rassicurare gli alleati che un ritocco della Bossi-Fini «sul piano internazionale» andrà nel senso di «rafforzare» la politica anti clandestini. Quindi, di ribadire che ci vuole più Europa. Le crescenti ondate migratorie che investono l'area maghrebina per poi proseguire verso l'Italia e l'Europa — precisa la nota a conclusione del vertice — pongono complessi e drammatici problemi ai paesi di origine e di transito e di destinazione finale dei migranti. Linea dura, ma anche l'annuncio del protocollo d'intesa operativa che oggi il presidente del Consiglio dovrebbe siglare con il colonnello Gheddafi che riguarda pattugliamenti congiunti navali, terrestri e aerei dell'area libica; uno sportello a Tripoli per accogliere gli immigrati pronti a imbarcarsi verso l'Italia; l'onere delle spese per il rimpatrio; l'impegno in sede Ue per alleggerire l'embargo nei confronti di Tripoli.

Ma anche il sequestro di Enzo Baldoni e le minacce dei terroristi sono stati i punti forti del vertice con Pisani. Attendibili o meno le minacce del gruppo islamico libico Abu Bakr El Libi attraverso il web, hanno fatto decidere Gheddafi per un incontro nella sua tenda della Sirte, che avverrà questo pomeriggio. Poi, in notata, Berlusconi tornerà in Sardegna. Il comunicato con il quale Berlusconi e Pisani hanno indicato una lotta più incisiva alla clandestinità e solo «un affinamento» delle politiche per l'immigrazione tracciate dalla Bossi-Fini ha anche l'obiettivo di stemperare le polemiche nella Cdl. Crescono infatti le divisioni. A Pisani che ha invocato un "tagliando" della legge piano di Marco Follini: «Il tagliando? È appropriato». Sul fronte invece di una modifica delle quote per gli ingressi regolari di lavoratori immigrati — lanciata dal ministro centrista Carlo Giovanardi — il clima politico nella maggioranza si arroventa. «Le quote non si toccano», è l'altolà che arriva dalla Lega. Roberto Calderoli, il ministro leghista delle Riforme, avverte che chi vuole modifiche di questo tipo «si faccia un giro nel Nord Est dove qualcuno a suo tempo ha assunto della manodopera perche ne aveva bisogno e, oggi che non ne ha più bisogno, questa gente è per strada». Né la modifica delle quote è condivisa dal sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi che la giudica «una sanatoria condanna». Non piace neppure a Gianpaolo Landi, responsabile immigrazione di An.

Di diverso avviso il presidente degli industriali veneti, Luigi Rossi Luchiani. «Da tempo dico che le quote non vanno bene, non consentendo un incontro della domanda e dell'offerta di lavoratori extracomunitari. Il meccanismo del contratto di soggiorno va bene ma dev'essere snello». Sos inoltre della Confederazione italiana degli agricoltori alla ricerca di manodopera extracomunitaria. La Caritas con Don Giancarlo Perego ipotizza un permesso di soggiorno per gli extracomunitari in cerca di lavoro. «Bravo Giovanardi, ora ci danno ragione», chiosa Livia Turco, ex ministro degli Affari sociali. «No alla paganda, si tratta di trovare soluzioni», replica il ministro centrista. E Rocco Buttiglione, neo commissario Ue, in un'intervista oggi a *Le Monde* propone una convenzione tra la Ue e i paesi mediterranei.



SILVIO BERLUSCONI CON GHEDDAFI IN OCCASIONE DELL'INCONTRO IN LIBIA DEL 10 FEBBRAIO DEL 2004

ITEMI DELL'INCONTRO

1 DANNI DI GUERRA

Gheddafi chiederà ancora una volta il pagamento di un risarcimento per i danni di guerra italiani in Libia dove la costruzione di un'autostrada dal confine tunisino a quello egiziano

2 IMMIGRAZIONE

Il vero scopo del viaggio di Berlusconi in Libia dovrebbe essere la firma di un accordo sulla lotta all'immigrazione illegale: Tripoli dovrebbe integrare le sue forze di polizia con agenti italiani e rafforzare la cooperazione con la Ue

3 AUTI ALL'AFRICA

Gheddafi dirà a Berlusconi che per fermare le ondate di clandestini che risalgono dall'Africa verso l'Europa è necessario migliorare le condizioni dell'Africa sub-sahariana. Su questo impegno Ue

4 DARPUR

Altro tema dei colloqui sarà il Darfur: la Libia teme che un intervento militare europeo possa provocare una reazione islamico simile alla reazione che si è avuta nel mondo arabo alla guerra americana in Iraq

5 TURCHIA NELLA UE

Anche l'ingresso della Turchia nella Ue potrebbe essere tema di discussione con Gheddafi: il colonnello ha scritto articoli e rilasciato interviste sul fatto che la Turchia potrebbe essere un cavallo di Troia del "brihadismo" in Europa

IL RETROSCENA

«CON il presidente Berlusconi il leader Gheddafi non si aspetta di discutere esclusivamente di immigrazione... e comunque noi crediamo che questo problema non si possa risolvere solo con poliziotti, barriere e motorvedette». Sarà una visita difficile quella di Silvio Berlusconi a Tripoli, da non affrontare con approssimazione. Il colonnello Gheddafi si

IL CASO

Gli extracomunitari dichiarano di essere palestinesi. Il centro di accoglienza stracolmo



NELLA NOTTE L'arrivo a Lampedusa del barcone con a bordo i 275 clandestini, che hanno dichiarato di essere palestinesi

Nel vertice molte altre le questioni aperte, al primo posto quella dei "risarcimenti di guerra". "Polizia e barriere non bastano dateci anche soldi e autostrade"

«CON il presidente Berlusconi il leader Gheddafi non si aspetta di discutere solo dell'immigrazione clandestina. E sarà pronto a spingere nell'angolo Berlusconi ogni tema della crisi dei palestinesi di guerra», questa è la punta di iceberg di una polemica che punta a mettere a confronto il colonnello e il premier italiano di turno. Repubblicani hanno parlato ieri con uno degli uomini più vicini al leader libico, un dirigente coinvolto nella preparazione dell'incontro: «In Italia in questa fase si discute solo dell'immigrazione, e di questo certamente Berlusconi e Gheddafi parleranno. Noi libici crediamo nella validità delle misure di polizia, ma all'Italia e all'Europa chiediamo di iniziare finalmente a scegliere una politica per l'Africa, una politica di investimenti e partenariati socio-economico». Cosa significa? «Significa che noi non crediamo che questa invasione di cittadini che dal Sud dell'Afri-

Un peschereccio stipato di clandestini. Tra di loro 89 minori. Il sindaco: "Intervenga la Ue"

FABIO RUSSELLO

LAMPEDUSA — Nelle Pelagie, dove gli sbarchi si vedono a cadenza giornaliera, giurano di non avere mai visto nulla di simile. Ieri mattina, attorno alle 4.30, è infatti entrato nel porto di Lampedusa, «formato dalle moto» e «dentro le vedette delle Fiamme gialle a 10 metri di distanza». Quello di ieri è uno sbarco record, il più consistente che sia mai registrato sull'isola con una sola imbarcazione. La maggior parte degli extracomunitari ha dichiarato di essere palestinesi, mentre alcuni dicono di essere originari del Bangladesh. Sono in buone condizioni e, secondo gli investigatori non hanno alle spalle molte ore di navigazione. L'arrivo dei 275 immigrati ha fatto scattare l'emergenza.

2743

IMMIGRAZIONE Sono 2743 clandestini arrivati sull'isola nei primi 6 mesi dell'anno. Dal 1° luglio più di 1500

genza nel centro di prima accoglienza di Lampedusa dove si trovavano già altri 176 extracomunitari e la cui capienza massima è di 190 persone. Un primo gruppo di 102 persone è stato accompagnato ieri mattina a Porto Empedocle. Restano stipati nel centro altri 249 clandestini in attesa di trasferimento a Corone. Di fronte all'emergenza il sindaco di Lampedusa, il forzista Bruno Siragusa, ha rilanciato la proposta «degli accordi bilaterali con i Paesi africani e di un intervento congiunto della Ue». «Sono ottimista — ha aggiunto — per l'incontro tra Berlusconi e Gheddafi. I punti dell'accordo libico-libico sono quelli raggiunti nei giorni scorsi dal prefetto Panza: la realizzazione di centri di accoglienza, l'invio di forze di polizia italiane in Libia per l'addestramento e il pattugliamento delle coste». A Lampedusa scoppia la psicosi da sbarco. Ieri mattina alcuni bagnanti hanno lanciato l'allarme alla Guardia costiera: i presunti clandestini erano però dei normalissimi diportisti.

I PRECEDENTI

ottobre 2002

Il primo incontro tra Silvio Berlusconi e il colonnello Gheddafi è avvenuto il 28 ottobre 2002. Un vertice per "superare le divisioni del passato e volere pagina" come disse allora il premier. Tra i tanti temi al centro di quel primo colloquio lo smarrimento della Libia e la questione immigrazione

Febbraio 2004

Berlusconi e Gheddafi si sono incontrati una seconda volta all'inizio dell'anno. Un incontro "tra amici per mettere una pietra sul passato", disse Berlusconi. Un colloquio a 360° durante il quale Gheddafi propose a Berlusconi di far diventare la Libia primo partner commerciale di Roma

Tra i punti in discussione anche la minaccia del terrorismo islamico

ca si spostano in Libia per provare a "saltare" poi in Europa si possa fermare solo con azioni di polizia. C'è bisogno di una vera politica di crescita dell'Africa». Ma il primo tema che Gheddafi metterà sul tavolo del colloquio — e Berlusconi lo sa bene — è quello del risarcimento che la Libia chiede per i danni dell'occupazione coloniale iniziata nel 1911: «Il leader Gheddafi ricorderà al presidente Berlusconi la richiesta di un gesto di amnistia che possa chiudere con il passato. Chiediamo la costruzione di una strada dal confine tunisino a quello egiziano, ma sappiamo che un investimento di 3,6 miliardi di euro è impegnativo. Si potrà inserire questa richiesta nella possibilità di una corsia preferenziale per le società italiane in Libia per i prossimi anni. Questo comunque è un tema sui cui Gheddafi insisterà molto». Altro argomento assai importante per il colonnello è quello del Darfur: la Libia ha un lungo tratto di confine (che è stato chiuso) con il Sudan. Gheddafi teme i profughi e la destabilizzazione che arriverà dal Darfur, ma soprattutto teme una vera e propria mobilitazione internazionale se una forza di pace europea dovesse essere schierata in Darfur, magari contro la volontà del governo di Khartoum. «Europa e mondo arabo devono affrontare insieme la questione Darfur», dice il funzionario libico, «ma non bisogna internazionalizzare la questione in maniera da provocare una reazione non controllata, da creare un nuovo Iraq nel cuore dell'Africa, a rischio del Sahara. Vogliamo che l'Italia rafforzati in Europa il senso di questo messaggio: attenzione a non dare l'impressione di una nuova invasione cristiana. In altri termini le reazioni, come in Iraq, potrebbero essere imprevedibili».

Altro argomento, la posizione di Gheddafi sull'ingresso della Turchia nella Ue: proprio ieri il colonnello ha pubblicato sul suo sito internet un pubblico avviso articolato. Gheddafi avverte: «Tra i paesi che la Turchia in Europa è come fare un trapianto di organo in un corpo che non può ricevere quel organo. Gli estremisti islamici in Turchia porteranno il segno di Bin Laden in Europa». Un avvertimento delicato per Berlusconi, da sempre schierato a favore di Ankara nella Ue.